

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 3 luglio 2007, n. 497.

Attivazione e disposizioni per l'organizzazione della Rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (Direttiva 92/43/CEE, legge regionale 29/97).

LA GIUNTA REGIONALE

su proposta dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli;

VISTA la Direttiva 92/43/CEE per la conservazione degli habitat e le specie della flora e della fauna di importanza comunitaria e il DPR n. 357 dell'8/9/1997 e s.m.i. con il quale viene recepita detta direttiva;

VISTA la legge 394/91 "Legge quadro sulle aree protette" e la LR 29/97 "Norme in materia aree naturali protette regionali";

VISTO il D.Lgs 286/99 che prevede il controllo di gestione per la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa;

VISTO il "Documento d'indirizzo per l'organizzazione e il funzionamento della Rete regionale di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna per il sistema delle Aree Naturali Protette regionali, per la Rete europea Natura 2000 e per la Rete Ecologica nella Regione Lazio" predisposto dai competenti uffici regionali facente parte della presente deliberazione (allegato 1);

CONSIDERATO che la direttiva comunitaria 92/43/CEE prevede all'art. 11 il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna di importanza comunitaria indicati negli allegati della direttiva i cui risultati dovranno essere periodicamente comunicati alla Commissione Europea con le modalità indicate dall'articolo 17 della direttiva medesima che prevede la trasmissione dei rapporti ogni sei anni;

CONSIDERATO che il monitoraggio viene altresì previsto dall'articolo 7 del DPR n. 357 del 08/09/97 che recepisce l'articolo 11 della Direttiva Habitat, ed impone alle Regioni e alle Province Autonome l'adozione di idonee misure per garantire il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario, con particolare attenzione a quelli prioritari;

CONSIDERATO che le attività di monitoraggio debbano riguardare anche le aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per la fauna e la flora selvatiche di cui all'art 3, comma 3 del DPR 357/97 e che costituiscono elementi essenziali della Rete Ecologica Regionale;

CONSIDERATO che le leggi istitutive delle singole aree naturali protette regionali, istituite sulla base delle leggi quadro nazionale e regionale sopra richiamate, hanno come finalità la conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali e la tutela delle specie della flora e della fauna;

CONSIDERATO quindi che la tutela delle specie della flora e della fauna è un obiettivo derivante dai compiti istituzionali degli Enti di gestione delle aree naturali protette regionali da sottoporre a controllo di gestione in base al rilevamento e alla fornitura di specifici dati scientifici di monitoraggio sul loro stato di conservazione;

CONSIDERATO che in data 30 maggio 2006 tra Ministero dell'Ambiente e del Territorio e Regione Lazio è stato sottoscritto il quarto accordo integrativo dell'Accordo di Programma Quadro (APQ7) che tra le azioni individuate prevede per il Lazio la costituzione di un Focal Point e l'avvio di una Rete regionale di monitoraggio affidandone la realizzazione all'Agenzia Regionale dei Parchi (ARP);

CONSIDERATO altresì che con Deliberazione della Giunta Regionale n. 366 del 18/3/2005 viene costituito l'Osservatorio Regionale per la Biodiversità del Lazio che ha tra le sue finalità la strutturazione e implementazione della banca dati sulla biodiversità del Lazio e la definizione degli standard scientifici per la conduzione delle attività di monitoraggio sulla biodiversità;

CONSIDERATO che con L.R. n. 10 del 10/5/2001 "Disposizioni finanziarie per la redazione del bilancio della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2001" nella quale all'art.64 è stato istituito il Ruolo Unico del Personale degli Enti di Gestione delle Aree Naturali Protette istituite dalla Regione Lazio e dell'ARP, all'interno del quale sono presenti figure professionali qualificate idonee per la conduzione delle attività di monitoraggio in materia di biodiversità;

CONSIDERATO che con L.R. 4 del 28/4/2006 "Legge finanziaria 2006, all'art. 36 comma 5 è stato introdotto nella LR 29/97 l'art 25 bis – monitoraggio che prevede per il personale del Ruolo Unico delle Aree Naturali Protette e dell'ARP la possibilità di effettuare attività di monitoraggio anche nei siti Natura 2000 esterni alle aree naturali protette;

CONSIDERATO infine che con Deliberazione della Giunta Regionale n.828 del 27/8/2004 è stato designato il Punto Focale Regionale per il Lazio (PFR-Lazio) della Rete preposto alla fornitura di tutti i dati ambientali ufficiali e validati all'APAT (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente e per i Servizi Tecnici Nazionali) e al Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare e per il loro tramite alla Rete EIONet dell'Agenzia Europea dell'Ambiente SINA collocandolo presso il SIRA (Sistema Informativo e di monitoraggio Regionale Ambientale) della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli;

RITENUTO di dover attivare in modo organico una Rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna, con particolare attenzione a quelle di importanza comunitaria secondo le metodologie indicate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio e della Commissione Europea;

RITENUTO che detta rete debba essere strutturata mediante un Centro regionale (focal point), dei Centri Tematici (topic center) e una serie di stazioni di monitoraggio (poli e laboratori) operanti presso le AANNPP del Lazio come indicato nell'allegato 1, facente parte integrante della presente deliberazione;

RITENUTO altresì essenziale che presso la sede che ospita il Centro regionale – Focal point abbia sede anche l'Osservatorio regionale per la biodiversità del Lazio;

RITENUTO di dover affidare la responsabilità della Rete regionale per il monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna alla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli del Dipartimento Territorio che designerà con proprio provvedimento il dirigente responsabile e la struttura di coordinamento della Rete;

RITENUTO che la gestione operativa del Centro Regionale-Focal Point sarà curata dall'ARP-Agenzia Regionale per i Parchi e che le attività di monitoraggio impegneranno il personale del Ruolo Unico nell'ambito dell'attività ordinaria e dei compiti d'istituto delle aree naturali protette e dell'ARP;

RITENUTO che tale attività ordinaria venga integrata da specifici programmi di monitoraggio predisposti dalla struttura di coordinamento della Rete con la collaborazione dell'Osservatorio regionale della biodiversità e dell'ARP che veda il coinvolgimento di referenti scientifici specialisti nelle specifiche azioni di monitoraggio;

RITENUTO che tali attività sul territorio siano condotte in modo coordinato con i compiti istituzionali delle Agenzie Regionali, del Corpo Forestale dello Stato, delle Amministrazioni provinciali e degli Enti di gestione dei Parchi Nazionali che possono partecipare ai programmi di monitoraggio promossi dalla Regione;

ATTESO che le informazioni validate dalla Rete regionale di monitoraggio e dall'Osservatorio regionale per la biodiversità debbano necessariamente confluire nelle banche dati del Sistema Informativo e di monitoraggio Regionale Ambientale (SIRA) ai fini del trasferimento dei dati al livello nazionale e sovranazionale;

ESPERITA la procedura di concertazione;

all'unanimità

DELIBERA

1. le premesse fanno parte integrante della presente deliberazione;
2. di costituire la Rete regionale per il monitoraggio dello stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna secondo le metodologie indicate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio e della Commissione Europea e di avviarne le attività sulla base del "Documento d'indirizzo per l'organizzazione e il funzionamento della Rete regionale di monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna per il sistema delle Aree Naturali Protette regionali, per la Rete europea Natura 2000 e per la Rete Ecologica nella Regione Lazio" facente parte integrante della presente deliberazione (allegato 1);
3. di individuare le risorse finanziarie per l'attuazione della presente deliberazione nell'ambito della programmazione comunitaria, nazionale e regionale 2007-2013;
4. di dare mandato al Direttore Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli di avviare tutti gli adempimenti necessari per l'attuazione della presente deliberazione;

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale.

ALLEGATO 1

**Documento d'indirizzo
per l'organizzazione e il funzionamento della "Rete regionale di monitoraggio sullo stato di
conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna" per il sistema delle Aree
Naturali Protette regionali, per la Rete europea Natura 2000
e per la Rete ecologica nella Regione Lazio.**

Indice degli argomenti:

1. Premessa
 2. Quadro normativo
 3. La situazione attuale
 4. Ambiti territoriali e valori ecologico-ambientali da sottoporre a monitoraggio
 - A) Le aree naturali protette
 - B) I Siti Natura 2000 della Direttiva Habitat
 - C) Gli ambiti territoriali di interesse per la Rete ecologica regionale
 5. Caratterizzazione del Sistema di monitoraggio
 - I soggetti coinvolti
 - Gli Enti di gestione
 - L'ARP
 - Le Amministrazioni Provinciali
 - I Comuni
 - L'Osservatorio Regionale per la Biodiversità
 - Gli Enti Scientifici e di ricerca
 - l'Osservatorio faunistico regionale e l'Ist. Ittiogenico dell'ARSIAL
 - L'ARPA Lazio
 - Il Corpo Forestale dello Stato
 - Le Associazioni ambientaliste e le Organizzazioni di volontariato
 - Il SIRA/PFR della Regione Lazio
 6. La rete dei rilevatori
 7. La rete dei referenti
 8. Procedure di certificazione, verifica e validazione
 9. I flussi dei dati
 10. La formazione e l'aggiornamento del personale
 11. Gli interventi sulla Rete di monitoraggio previsti nell'APQ7
 12. Struttura della Rete di monitoraggio
 - Il Centro Regionale (focal point)
 - I Centri Tematici (topic center)
 - Le Stazioni di monitoraggio (poli e laboratori)
 - Le basi logistiche territoriali provinciali
 13. Considerazioni conclusive e azioni urgenti
- Bibliografia e riferimenti normativi

ALLEGATI E FIGURE:

Tabella A: Siti della Rete Natura 2000 del Lazio ricadenti in Parchi Nazionali e aree marine protette.

Tabella B: Aree Naturali Protette e Siti Natura 2000 con monitoraggio curato dagli Enti di gestione.

Tabella C: Siti della Rete Natura 2000 con monitoraggio curato dalla Regione Lazio con il personale del Ruolo Unico e dell'ARP.

1. Premessa.

Tra le finalità istitutive delle aree naturali protette, enunciate sia nella legge quadro nazionale (394/91) sia in quella regionale del Lazio (29/97) nonché in tutte le leggi istitutive delle singole aree protette regionali, obiettivo primario è la tutela dell'ambiente naturale e la conservazione dei sistemi ecologici e delle specie della flora e della fauna.

Per il raggiungimento di tale finalità sono vigenti norme di salvaguardia, predisposti piani di gestione e impiegate risorse finanziarie per la gestione ordinaria e la realizzazione di progetti finalizzati di tutela, recupero e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali.

Appare quindi evidente che le iniziative di tutela e conservazione, sia di tipo ordinario che straordinario, intraprese dagli Enti di gestione e promosse dalla Regione, dalle Amministrazioni Centrali dello Stato e dalla Commissione Europea debbano essere sottoposte ad un'azione di monitoraggio per poterne valutare i risultati e il raggiungimento degli obiettivi; tale processo di valutazione appare necessario sia sotto il profilo del mantenimento (o del recupero) di un soddisfacente livello di qualità dell'ambiente naturale sia dell'utilizzazione delle risorse economico-finanziarie (efficacia/efficienza, controllo di gestione – D.Lgs 286/99).

A queste esigenze di corretta amministrazione, si aggiungono gli obblighi che discendono dalle direttive comunitarie in materia ambientale ed in particolare di quelle finalizzate alla conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna di interesse comunitario (Direttiva "Habitat" 92/43/CEE).

Prima della costituzione del Ruolo Unico, gli Enti di gestione delle Aree naturali protette regionali hanno utilizzato i guardiaparco principalmente per la vigilanza e lo scarso personale tecnico per la gestione dei compiti attribuiti all'Ufficio tecnico del parco o della riserva e per sovrintendere alla realizzazione dei progetti sui quali viene tuttora effettuato un monitoraggio essenzialmente di tipo amministrativo (verifica dello stato di avanzamento). Pertanto i dati di tipo naturalistico sono stati raccolti essenzialmente nell'ambito di singoli studi o progetti di settore (o per la redazione dei piani di gestione) appositamente finanziati dagli Enti o dalla Regione a strutture universitarie o di progettazione, sempre al di fuori di programmi di monitoraggio definibili come tali.

Con l'avvio delle attività dell'ARP-Agenzia regionale per i parchi (1999) e la costituzione del Ruolo Unico del Personale delle Aree Naturali Protette e dell'ARP (2002) la situazione del personale ha visto un notevole incremento numerico sia dei guardiaparco sia del personale amministrativo e tecnico. Per ciò che riguarda il personale tecnico sono ora presenti nel ruolo unico (e quindi sia nelle diverse aree protette che nell'ARP) figure professionali qualificate come naturalisti, biologi (zoologi e botanici), geologi, agronomi e forestali. Anche il ruolo della dirigenza prevede, oltre alla figura del Direttore dell'Area Naturale Protetta, anche quelle dei dirigenti sia amministrativi che tecnici.

Tale nuova situazione consente di poter prendere concretamente in considerazione la possibilità di definire e attivare a tutti gli effetti un sistema di monitoraggio ambientale che coinvolga gli Enti di gestione e l'ARP (con le figure professionali adeguate), gli Enti già coinvolti nei Piani di Gestione Natura 2000 (Aree Protette, Province e Comuni) e nella Rete Ecologica (Amministrazioni Provinciali) e gli Ispettorati Regionale e Provinciali del Corpo Forestale dello Stato.

2. Il quadro normativo.

La direttiva habitat (DIR 92/43/CEE) impone ad ogni Stato Membro (art.11) il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario i cui risultati dovranno essere periodicamente comunicati alla Commissione Europea con le modalità indicate dall'articolo 17 della direttiva che prevede la trasmissione dei rapporti ogni sei anni. Il monitoraggio non dovrà limitarsi ai siti della rete natura 2000 e dovrà rilevare, attraverso l'uso di indicatori, l'effettivo conseguimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie indicate negli Allegati I, II, IV e V della direttiva stessa.

Lo stato di conservazione soddisfacente viene definito dall'articolo 1 della direttiva e fa riferimento implicito a parametri di popolazione o relativi agli habitat che vengono poi esplicitati nei documenti tecnici prodotti successivamente dalla Commissione Europea relativi al monitoraggio (CE, DG ENV 2005 e relativi allegati).

Con il DPR n. 357 del 8 settembre 1997, modificato dal DPR n. 120 del 12/03/03, lo Stato Italiano recepisce la Direttiva "Habitat". Il DM del 20 gennaio 1999, "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n.357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE", integra il DPR di recepimento. Il Decreto 3 aprile 2000, "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" del Ministero dell'Ambiente, istituisce l'elenco nazionale dei SIC e delle ZPS.

Il monitoraggio viene trattato dall'articolo 7 del DPR n. 357 del 08/09/97 che recepisce l'articolo 11 della Direttiva Habitat, ed impone alle Regioni e alle Province Autonome l'adozione di idonee misure per garantire il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat naturali di interesse comunitario, con particolare attenzione a quelli prioritari.

Le misure di conservazione vengono esplicitate nel documento tecnico della Commissione Europea del 2000: "Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE". Relativamente alle misure di conservazione il Ministero dell'Ambiente ha emanato le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" con DM del 03/09/02 con valenza di supporto tecnico-normativo.

La Regione Lazio con DGR 2146 del 19/3/1996 ha approvato la lista dei proposti siti Natura 2000 del Lazio, con la DGR n. 1103 del 02/08/02 ha approvato "Le linee guida per la redazione dei piani di gestione e la regolamentazione sostenibile dei SIC e delle ZPS" e con DGR 651 del 19/7/2005 ha approvato le delimitazioni dei proposti SIC e delle ZPS di cui alla Direttiva 92/42/CEE e 79/409/CEE.

Per l'attuazione degli interventi DOCUP 2000/2006 (sottomisura I.1.2) relativi alla redazione dei piani di gestione di SIC e ZPS (DGR 1534/2001 e DDGR di programmazione per le successive annualità) è previsto che i piani medesimi individuino le attività di monitoraggio che si ritiene necessario attivare. Alle 5 Amministrazioni Provinciali sono stati inoltre affidati, sia con il DOCUP sia con APQ7, progetti e interventi inerenti la Rete Ecologica regionale.

Con DGR 533 del 4/8/2006 vengono approvate le misure di conservazione transitorie e obbligatorie da applicarsi nelle Zone di Protezione Speciale".

Sia la normativa generale sia la convenzione con la Regione Lazio affidano al Corpo Forestale dello Stato attività di vigilanza e di tutela ambientale e il DPR 357/97, in particolare, sui siti della Rete Natura 2000.

E' importante ricordare che per il 2007 è prevista la presentazione del secondo rapporto sull'attuazione della Direttiva, che deve contenere i risultati delle attività di monitoraggio e la valutazione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

3. La situazione attuale.

La Legge Regionale n.45/98 istitutiva dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente del Lazio (ARPA Lazio) attribuisce ad essa il compito di effettuare monitoraggi e controlli sulla qualità dell'aria delle acque superficiali, sotterranee e marine costiere per contrastare le diverse forme di inquinamento ambientale.

L'ARPA Lazio non ha intrapreso attività di monitoraggio e controllo quali/quantitativo sulle componenti naturalistiche della biosfera, come le specie della flora e della fauna o lo stato di qualità degli habitat, se non per la determinazione dell'indicatore IBE (diversità biotica del macrobenthos) nel quadro delle analisi condotte per la definizione della qualità delle acque.

Anche con l'istituzione dell'ARP (Agenzia regionale dei parchi) non sono state attribuite a quest'ultima specifiche funzioni riguardo la determinazione dello stato dei sistemi ecologici se non in un generico contesto di supporto tecnico agli Enti di gestione.

E' chiaro quindi che per poter assolvere agli adempimenti comunitari con le modalità e nei tempi indicati dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Ambiente, risulta necessario ed urgente provvedere all'organizzazione nel territorio della Regione Lazio di una rete di monitoraggio sullo stato di qualità ambientale mirata agli habitat e alle specie di interesse comunitario.

Come sopra già accennato, questa rete deve essere fondata sulla qualificazione degli operatori nelle diverse branche della botanica e della zoologia e fare riferimento a supervisori scientifici qualificati.

L'attuale strutturazione del Ruolo Unico del personale delle AANNPP e dell'ARP, comprendete figure qualificate già operanti sul territorio regionale presso gli enti di gestione e presso l'ARP, e la recente costituzione dell'Osservatorio Regionale per la Biodiversità (DGR 336/2005) consentono di formulare le presenti linee di indirizzo di carattere organizzativo e funzionale.

4. Ambiti territoriali e valori ecologico-ambientali da sottoporre a monitoraggio.

Le attività di monitoraggio debbono verificare, con una periodicità stabilita, lo stato di conservazione degli habitat e delle specie della flora e della fauna (consistenza e stato delle popolazioni) nelle aree naturali protette (parchi, riserve e monumenti naturali), nei siti di importanza comunitaria (SIC) e nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Direttiva "Habitat" e negli ambiti territoriali di importanza per la Rete ecologica regionale.

Elemento di particolare rilevanza è l'indicazione della Commissione europea e del Ministero dell'Ambiente alle Regioni (nota DPN/5D/2005/19491 del 28 luglio 2005) che il monitoraggio su habitat e specie di importanza comunitaria non è da considerarsi ristretto ai soli siti della Rete Natura 2000, ma debbono essere estesi a tutto il territorio nazionale dentro e fuori dai SIC

Tutte le attività di monitoraggio devono garantire il periodico trasferimento dei dati e delle osservazioni al sistema Informativo Ambientale della Regione per il successivo inoltro, nelle forme e nei tempi stabiliti, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e all'APAT.

Per fare in modo che il monitoraggio non sia rappresentato solo dalla raccolta di dati derivanti dall'azione di vigilanza e di controllo, occorre costituire una rete di stazioni (rappresentative di valori specifici) che siano interessate da un'azione metodica di rilevamento dello

stato di qualità da effettuarsi sulla base di tecniche standardizzate e che alimentino flussi di dati gestiti da un sistema informativo.

A) Le aree naturali protette.

Il monitoraggio dello stato di qualità dei valori naturalistici di particolare rilevanza e che sono alla base dell'istituzione dell'area protetta è un'attività fondamentale per poter valutare se vengono raggiunti e mantenuti gli obiettivi di conservazione stabiliti dalla legge.

La Regione deve assegnare e reiterare annualmente agli Enti di gestione gli obiettivi di conservazione individuandoli in termini di habitat e specie della flora e della fauna sulla base delle particolarità ecologiche specifiche di ciascuna area protetta.

Tale individuazione deve tenere conto:

- delle specie di interesse conservazionistico (incluse nelle convenzioni internazionali, nelle liste rosse definite quali specie rare, vulnerabili e minacciate), e degli endemismi;
- delle specie indicatrici o ombrello e delle specie target per la rete ecologica;
- dello stato di conservazione degli habitat essenziali per assicurare lo svolgimento del ciclo biologico delle specie riconosciute di importanza per l'area protetta;
- dello stato di conservazione di habitat e specie di importanza comunitaria comunque presenti.

Le attività di monitoraggio dovranno portare all'individuazione e al controllo sul territorio delle stazioni floristiche e dei siti di importanza faunistica localizzate, caratterizzate da particolare valore e significatività, verificandone con periodicità lo stato di conservazione e la consistenza.

Il monitoraggio dovrà inoltre tenere conto della presenza e della dinamica di specie aliene potenzialmente invasive e competitive.

La Regione può quindi utilizzare lo strumento del monitoraggio per verificare, nell'ambito del controllo di gestione, lo stato di conservazione e l'evoluzione nel tempo della qualità ambientale dell'area protetta.

Andranno assegnati al Direttore e ai Dirigenti delle aree protette gli obiettivi di conservazione su specie e habitat che potranno essere verificati con cadenza annuale sulla base di indicatori derivanti dai risultati delle attività di monitoraggio svolte dal personale incaricato nel corso dell'anno.

In tal modo le attività di monitoraggio della qualità ambientale entreranno a far parte dell'attività ordinaria dell'area protetta e forniranno gli elementi quantificabili ai fini del controllo di gestione. La mancanza di dati di qualità ambientale provenienti dalla carente azione di monitoraggio potranno influire negativamente sia sul controllo di gestione dell'Ente, sia sulla valutazione del raggiungimento degli obiettivi dei Direttori e dei Dirigenti.

Appare chiara una stretta relazione tra il sistema di monitoraggio e il sistema informativo in quanto i dati rilevati dal primo vengono archiviati e gestiti nel secondo. Pertanto è opportuno che l'attività ordinaria di servizio giornaliera dei guardiaparco sia sempre supportata da una procedura speditiva, quanto più semplice possibile, per archiviare e catalogare le osservazioni faunistiche (avvistamenti o segni di presenza) e floristiche, anche accompagnate dalla relativa documentazione fotografica e dalla raccolta di reperti.

A tal fine andranno adottati modelli di schede di osservazione faunistica e floristica e sugli ambienti terrestri ed acquatici da fornire ai guardiaparco, facilmente compilabili e da archiviare nel sistema informativo del parco.

A questo sistema ordinario di archiviazione delle osservazioni si aggiungeranno regole precise e specifiche (standard) per la conduzione delle attività operative di monitoraggio.

B) I siti Natura 2000 della Direttiva Habitat.

Le indicazioni generali per il monitoraggio sullo stato di conservazione di habitat e specie della flora e della fauna di importanza comunitaria nell'ambito dei siti natura 2000 fanno riferimento ai documenti sulle linee guida per il monitoraggio dei siti Natura 2000 predisposto dal ministero dell'Ambiente – Direzione Centrale Difesa della Natura.

Il monitoraggio sui siti Natura 2000 potrà essere condotto dal personale del Ruolo Unico operante presso Enti di gestione di aree protette limitrofe e dal personale dell'ARP, ovvero dalle Amministrazioni provinciali e comunali e dal Corpo Forestale dello Stato sulla base di protocolli di intesa che definiscano tecniche e metodi di rilevamento dei dati e le procedure di archiviazione e trasmissione.

Il personale degli Enti di gestione opererà per il monitoraggio nei SIC e ZPS che interessano l'area protetta e in quelli contigui o limitrofi per i quali lo stesso Ente di gestione è stato individuato come soggetto beneficiario per la redazione del piano di gestione in ottemperanza alle Linee guida (DGR 1103/2002) anche in base alle modifiche alla LR 29/97 apportate con la LR 4/2006 (art.6 comma 5) che consente al personale delle aree naturali protette di effettuare attività di monitoraggio anche sui Siti Natura 2000 esterni all'area protetta.

Analogamente opereranno le Amministrazioni provinciali cui sono stati affidati i piani di gestione di Siti Natura 2000 nell'ambito del DOCUP 2000/2006 in aree protette loro affidate per la gestione.

Il monitoraggio nei restanti siti Natura 2000 verrà effettuato dalle figure qualificate del Ruolo Unico e dell'ARP-Agenzia dei Parchi con la collaborazione delle Amministrazioni Provinciali, dei Comuni e del Corpo Forestale dello Stato, anche utilizzando idonee figure delle associazioni ambientaliste e delle organizzazioni di volontariato, di cui si tratterà successivamente, sempre coordinate da professionalità qualificate.

Una situazione particolare è rappresentata dai siti della Rete Natura 2000 all'interno dei Parchi Nazionali, nelle Riserve Naturali statali ricadenti nella Regione Lazio, per i quali l'attività di monitoraggio e di trasmissione delle relative informazioni dovrebbe essere curata da Enti e Organismi statali che fanno riferimento diretto al Ministero dell'Ambiente e del Territorio.

Al fine di evitare una carenza di valutazione dello stato di qualità, richiesto alle Regioni nell'ambito del monitoraggio periodico nazionale sull'attuazione della Direttiva, occorre effettuare il necessario raccordo con il Ministero e per l'acquisizione dei dati relativi ai siti ricadenti in tali aree per la necessaria integrazione nel repertorio del monitoraggio svolto a livello regionale.

C) Gli ambiti territoriali di interesse per la Rete ecologica regionale.

In questo contesto vanno anche considerate le aree di collegamento ecologico funzionale che rivestono importanza primaria per la fauna e la flora selvatiche (art. 3, comma 3 DPR357/97) e che costituiscono elementi essenziali per la Rete Ecologica Regionale (art. 7, comma 4 punto c-bis LR 29/97).

Le Amministrazioni Provinciali sono state individuate, nel quadro degli interventi DOCUP, quali soggetti più idonei ad intervenire sulle componenti ambientali di interesse per la rete ecologica regionale. Poiché la rete ecologica interessa comprensori territoriali di carattere intercomunale e di area vasta, le Amministrazioni provinciali sono i soggetti istituzionali più indicati per operare su ambiti di questo tipo.

Tutte le Province hanno condotto, nell'ambito del DOCUP 2000/2006 e dell'APQ7, studi ed analisi territoriali ed ambientali finalizzati alla definizione delle reti ecologiche di interconnessione tra aree naturali protette e siti Natura 2000. Queste analisi, che hanno interessato

un ambiente naturale di carattere vario e diversificato, posto al di fuori delle aree protette, hanno portato alla individuazione di ambiti di estrema importanza (serbatoi di naturalità, corridoi ecologici, barriere ecologiche) per la conservazione della biodiversità, per consentire direttrici di mobilità per le specie faunistiche e il mantenimento delle formazioni vegetazionali in contrapposizione all'aumento della frammentazione del territorio per la pressione urbanistica e la conservazione di ambienti di agricoltura non intensiva.

Anche la permanenza di questi elementi, importanti per assicurare continuità alla rete ecologica regionale, dovrebbero essere oggetto di monitoraggio e di interventi di tutela diretta o indiretta (anche nell'ambito del nuovo PSR- piano di sviluppo rurale).

Le Amministrazioni Provinciali dovrebbero gradualmente attivare azioni di monitoraggio e controllo dello stato di conservazione di habitat e specie di importanza comunitaria comunque presenti e su quegli elementi della Rete ecologica di particolare importanza o criticità, individuati nei loro progetti, al fine di individuare azioni specifiche per prevenire il danneggiamento di componenti essenziali (habitat e specie target) tenendo conto degli standard adottati nell'ambito della Rete regionale.

5. Caratterizzazione del Sistema di monitoraggio.

L'attività di monitoraggio diviene un "sistema" quando sono definiti, da un punto di vista organizzativo, i tempi, le modalità di rilevamento e trasmissione, la localizzazione dei punti (stazioni) che caratterizzano la maglia della rete, i compiti e le modalità di interrelazione fra i soggetti coinvolti, i processi di verifica e validazione, al fine di assicurare la correttezza e l'omogeneità dei dati rilevati.

E' importante tenere presente che gli standard informativi e di monitoraggio sulla biosfera devono essere fondati su precise metodologie scientifiche e su rigorose tecniche di rilevazione. La definizione di questi standard implica una supervisione scientifica in materia di flora e vegetazione, di fauna e di ecologia che deve necessariamente fare riferimento al neocostituito Osservatorio Regionale per la Biodiversità (Deliberazione della Giunta Regionale n. 336 del 18/3/2005).

La fattibilità del sistema di monitoraggio è fondato sul fatto che sul territorio operano attualmente figure qualificate caratterizzate da una conoscenza di base nel settore delle scienze naturali affiancate da professionalità con livelli di specializzazione anche elevati.

Nel caso delle Aree naturali protette, ad esempio, i compiti di monitoraggio vengono affidati ai guardiaparco (tenendo presente che tra di essi non pochi sono anche i laureati) e ai tecnici laureati (naturalisti, biologi, geologi, etc.).

E' necessario che ciascun programma o azione operativa di monitoraggio sia accompagnata dalle specifiche tecniche sulla base delle quali effettuare i controlli sugli habitat e sulle specie della flora e della fauna definiti dal Centro regionale (focal point) con la collaborazione di ARP e dell'Osservatorio regionale per la biodiversità.

Poiché è frequente che in corso d'opera insorgano problematiche specifiche per i diversi gruppi (soprattutto per la fauna) oppure difficoltà di classificazione sulle biocenosi (per la flora e la vegetazione), è necessario assicurare agli operatori il supporto di una rete di specialisti di settore, che denominata "rete dei referenti", che operano di norma in sede centrale (Centro regionale-focal point) e nei Centri tematici-topic center e possono di volta in volta svolgere azioni specifiche nelle stazioni di monitoraggio (poli e laboratori) presso le singole aree protette.

In questo modo sarà possibile assicurare un supporto di tipo specialistico per trovare rapidamente soluzione alle difficoltà operative di conduzione delle attività di monitoraggio.

Tale supporto è messo a disposizione di tutti gli Enti e Istituzioni coinvolti nel programma di monitoraggio per i quali verranno anche definite e programmate idonee iniziative di formazione e aggiornamento.

I soggetti coinvolti.

Possono essere identificati come soggetti coinvolti nel sistema di monitoraggio:

- Per le aree protette:
 - A) gli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette.
 - Per la Rete Ecologica
 - A) gli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette;
 - B) l'ARP (Agenzia Regionale dei Parchi);
 - C) le Amministrazioni Provinciali.
 - Per i Siti Natura 2000 per i quali sono stati redatti piani di gestione nell'ambito dei progetti DOCUP:
 - A) gli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette;
 - B) l'ARP (Agenzia Regionale dei Parchi);
 - C) le Amministrazioni Provinciali;
 - D) i Comuni incaricati di progetti DOCUP.
 - Per i Siti Natura 2000 dove non si è intervenuti con i progetti DOCUP per la redazione di piani di gestione, i soggetti referenti possono essere definiti utilizzando i criteri di identificazione indicati nella DGR 1103/2002:
 - A) gli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette (per i siti inclusi, contigui e limitrofi);
 - B) l'ARP (Agenzia Regionale dei Parchi) (per i siti di carattere interprovinciale);
 - C) le Amministrazioni Provinciali (per i siti di carattere intercomunale);
 - D) i Comuni (per i siti il cui territorio ricade interamente all'interno di essi).
 - Altri soggetti che attualmente operano in materia ambientale per i propri compiti di istituto di ricerca, monitoraggio e vigilanza:
 - E) l'Osservatorio regionale per la biodiversità;
 - F) gli Enti scientifici e di ricerca
 - G) l'Osservatorio faunistico regionale e l'Ist. Ittiogenico dell'ARSIAL
 - H) l'ARPA Lazio (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente);
 - I) il Corpo Forestale dello Stato.
 - Altri soggetti presenti sul territorio:
 - J) le Associazioni ambientaliste e le Organizzazioni di volontariato.
 - Struttura regionale competente sul sistema informativo e di monitoraggio ambientale
 - K) il SIRA/PFR (Sistema Informativo Regionale Ambientale/ Punto Focale Regionale).
- A) Gli Enti di gestione
A loro spetta il compito di rilevare i dati e le informazioni sul territorio di competenza e inserirli negli strumenti informatici a loro disposizione, utilizzando il personale tecnico e i guardiaparco del Ruolo Unico.

Gli Enti possono accedere ai dati disponibili nel sistema informativo ambientale regionale, reperibili presso l'ARP ed il SIRA regionale.

Forniscono periodicamente i dati prodotti all'ARP e, per suo tramite, al SIRA regionale.

Le modalità e le specifiche di realizzazione dei rilevamenti di campo vengono definite e sviluppate nei documenti relativi alla conduzione delle attività per il monitoraggio predisposti dall'Osservatorio regionale per la biodiversità e diffuso dall'ARP.

Il personale degli Enti di gestione opererà sul territorio dell'area protetta e sui SIC/ZPS inclusi, contigui o limitrofi come indicato nella tabella allegato B.

I Direttori delle AA.NN.PP. sono incaricati di programmare e autorizzare tali attività anche all'esterno del territorio di competenza con il riconoscimento delle spese di missione del personale e la movimentazione dei mezzi del parco necessari ad operare al di fuori dell'Area protetta sulla base di obiettivi indicati dalla Regione e programmi di monitoraggio definiti dal Centro regionale – focal point.

B) L'ARP (Agenzia regionale per i parchi)

Cura l'acquisizione dei dati e delle informazioni derivanti dalle attività di monitoraggio svolte dagli Enti di gestione organizzandoli nel proprio sistema informatico. Effettua il primo controllo di coerenza tecnica sui dati suddividendoli nelle diverse Banche Dati tematiche che inoltrerà all'Osservatorio per la biodiversità per la seconda verifica sui dati naturalistici e al SIRA regionale per la validazione.

Concorre con la Direzione Regionale e l'Osservatorio per la biodiversità alla definizione delle specifiche di monitoraggio e fornisce agli Enti di gestione la struttura delle banche dati comuni per il sistema di monitoraggio e le relative specifiche tecniche, fornisce chiarimenti e indicazioni e cura la formazione e l'aggiornamento del personale.

Cura la gestione del Centro di regionale di monitoraggio (focal point) e degli interventi sulla rete di monitoraggio previsti nei programmi finanziari ad essa destinati.

Effettua attività diretta di monitoraggio nei Siti Natura 2000 indicati nell'Allegato C.

Il Direttore dell'ARP autorizza le attività di monitoraggio, il riconoscimento delle spese di missione e la movimentazione dei mezzi necessari sulla base di obiettivi indicati dalla Regione e dei programmi di monitoraggio definiti dal Centro regionale – focal point.

C) Le Amministrazioni Provinciali

Effettuano attività di monitoraggio sui Siti Natura 2000 ricadenti nelle aree protette loro affidate per la gestione (Tabella B) e negli ambiti territoriali di interesse della Rete Ecologica eventualmente avvalendosi di consulenze specialistiche; collaborano alle attività di monitoraggio condotte dal personale del Ruolo Unico mediante appositi accordi e sulla base dei programmi di monitoraggio definiti dal Centro Regionale-focal point.

Se operano con personale proprio autorizzeranno le spese aggiuntive di missione e movimentazione dei mezzi necessari. In alternativa possono avvalersi dell'ARP e/o del Corpo Forestale dello Stato mediante la stipula di appositi accordi.

Le informazioni e i dati del monitoraggio verranno trasmessi all'ARP e alla Regione seguendo le procedure di verifica e validazione stabilite.

D) I Comuni

Collaborano alle attività di monitoraggio condotte dal personale del Ruolo Unico e dell'ARP mediante appositi accordi e sulla base dei programmi di monitoraggio definiti dal Centro Regionale-focal point.

Se operano con personale proprio autorizzeranno le spese aggiuntive di missione e movimentazione dei mezzi necessari. Possono avvalersi delle organizzazioni di volontariato mediante la stipula di appositi accordi sempre nel quadro dei programmi e delle metodologie definite dal Centro di Monitoraggio- focal point.

Le informazioni e i dati del monitoraggio verranno trasmessi all'ARP e alla Regione seguendo le procedure di verifica e validazione stabilite.

- E) L'Osservatorio regionale per la biodiversità
Mette a punto, con la Direzione Regionale Ambiente e con l'ARP l'architettura relativa al complesso delle banche dati sulla biodiversità, gli standard e le specifiche tecnico-scientifiche per le attività di monitoraggio. Acquisisce i dati dai canali scientifici e di ricerca e quelli derivanti dalla rete regionale di monitoraggio per il tramite dell'ARP. Effettua il secondo controllo di coerenza sui dati naturalistici. Fornisce i dati SIRA/PFR della Regione per la validazione.
- F) Gli Enti scientifici e di ricerca
Gli Enti scientifici e di ricerca che operano sul territorio, con le loro banche dati e programmi specifici di rilevamento e monitoraggio, costituiscono una fonte di estrema importanza. Essi possono partecipare alla rete di monitoraggio regionale o mediante accordi diretti con la Regione o mediante l'adesione all'Osservatorio Regionale per la biodiversità.
- G) L'Osservatorio faunistico regionale e l'Ist. Ittiogenico dell'ARSIAL
Tali strutture che operano in stretto raccordo con l'Agenzia di Sviluppo Agricolo della Regione Lazio, acquisiscono e organizzano le informazioni relative alle specie faunistiche omeoterme di interesse venatorio e alle specie ittiche di interesse per l'attività di pesca nelle acque interne e marine, raccolte su base provinciale adeguando gli standard informativi in modo coerente con quelli del SIRA/PFR della Direzione Regionale Ambiente e coordinando i propri programmi di monitoraggio con quelli della Rete regionale.
- H) L'ARPA Lazio
Trasmette i dati di monitoraggio e controllo ambientale rilevati nell'ambito delle proprie attività di carattere istituzionale al SIRA/PFR della regione Lazio.
Ad essa potranno essere affidati la realizzazione di specifici interventi di monitoraggio sui necessari per la valutazione dello stato di qualità degli ecosistemi.
- I) Il Corpo Forestale dello Stato
Nell'ambito della Convenzione con la Regione Lazio verranno studiate e definite le forme di collaborazione che il Corpo Forestale dello Stato potrà fornire al Sistema di monitoraggio sopra descritto sia direttamente per incarico della Regione, sia per gli Enti che ne faranno richiesta. In tali accordi verranno definiti gli aspetti finanziari, le tecniche di realizzazione e le procedure di trasferimento dei dati.
- J) Le Associazioni ambientaliste e le Organizzazioni di volontariato
In un sistema di conoscenza puntuale del territorio e dell'ambiente non può essere tralasciato il coinvolgimento delle forze del volontariato che opera già da tempo nel territorio regionale contribuendo attivamente in numerosi campi di attività.
Poiché, come già detto, il sistema di monitoraggio di cui trattiamo è caratterizzato da un'elevata qualificazione professionale, la collaborazione delle forze di volontariato verrà approfonditamente analizzata e definita, soprattutto con il contributo dell'Osservatorio regionale per la biodiversità e in analogia a numerose esperienze condotte in altri paesi, per trovare idonee forme di coinvolgimento.
- K) Il SIRA/PFR della Regione Lazio
Mette a disposizione del Sistema di monitoraggio le basi informative e tutti i dati di carattere ambientale e territoriale in proprio possesso. Acquisisce i dati forniti dagli Enti che svolgono attività di monitoraggio, per il tramite dell'ARP (che effettua la verifica di coerenza tecnica sulla

BD) e dell'Osservatorio regionale per la Biodiversità (che effettua la verifica di coerenza sui dati naturalistici) verificando il processo di validazione ed inserendoli nel sistema centrale del Sistema informativo regionale ambientale.

Svolgerà inoltre i compiti di elaborazione e restituzione dei dati mettendo a disposizione delle strutture regionali competenti le informazioni relative allo stato dell'ambiente, ai fattori di pressione, per consentire l'identificazione delle opportune misure per la conservazione dell'ambiente.

Inoltre, per assolvere ai dovuti compiti di informazione, i dati verranno messi a disposizione dell' APAT e del Ministero dell'Ambiente e del Territorio.

Nell'elenco in Tabella A sono riportati i Siti Natura 2000 ricadenti in Parchi Nazionali, Riserve Naturali Statali o ambiti di pertinenza statale per i quali occorrerà attivare specifici accordi con gli Enti di gestione e con il Ministero dell'Ambiente e del territorio.

Nell'elenco riportato in Tabella B sono elencate le Aree Naturali Protette e i Siti Natura 2000 affidati per il monitoraggio agli Enti di gestione.

Nell'elenco riportato in Tabella C sono riportati i siti Natura 2000 sui quali il monitoraggio viene effettuato dal personale del Ruolo Unico e dell'ARP sotto il coordinamento generale del Centro regionale – focal point e, su base territoriale, delle basi logistiche provinciali e dei Centri tematici indicati al punto 12 del presente documento.

6. La rete dei rilevatori.

La rete dei rilevatori è costituita principalmente dagli operatori appartenenti alle seguenti qualifiche attualmente presenti nella pianta organica del ruolo unico del personale delle Aree Naturali Protette e dell'ARP:

D1: Esperto area di vigilanza	NA: Specialista area tecnica (naturalista)
C1: Guardiaparco	AG: Specialista area tecnica (agricoltura)
B1: Esecutori di area tecnica	P: Perito agrario
B3: Collaboratore di area tecnica	A: Assistente area tecnica (natural.; agric.)

E' di seguito riportato un quadro indicativo della presenza, in rapporto con le previsioni di pianta organica, di tali operatori nelle diverse aree protette regionali:

TIPOLOGIA	NOME AREA	ENTE GESTORE	Referenti
Riserva Naturale	SELVA DEL LAMONE	Comune	D1:0/1 - C1:7/8 - NA1/1 -
Riserva Naturale	MONTE CASOLI DI BOMARZO	Provincia di Viterbo	
Riserva Naturale	LAGHI LUNGO E RIPASOTTILE	Consorzio Comuni	D1:1/1 - C1:6/11 - B1:2 - AG:1/1
Riserva Naturale	TUSCANIA	Ente Regionale	
Riserva Naturale	LAGO DI VICO	Comune	D1:1/1 - C1:11/11 - B1:1 - NA:1/1 - AG:1/1 A:1
Parco Regionale	MARTURANUM	Comune	D1:1/1 - C1:7/7 - B1:1 - NA:0/1
Riserva Naturale	MONTE SORATTE	Provincia di Roma	
Parco Regionale	ANTICHISS. CITTA' DI SUTRI	Comune	C1:3/3

Parco Regionale	VALLE DEL TREJA	Consorzio Comuni	D1:1/1 - C1:6/8 - NA:1/1
Riserva Naturale	NAZZANO-TEVERE FARFA	Ente Regionale	D1:1/1 - C1:9/9 - B3:1/1 - B1:1 - NA:1/1 - AG:1/1 -
Riserva Naturale	MONTAGNE DELLA DUCHESSA	Comune	D1:0/1 - C1:12/12 - B3:2/2 NA:1/1
Parco Naturale	MONTI LUCRETILI	Ente Regionale	D1:0/2 - C1:20/20 - B1:1 - NA:1/1
Riserva Naturale	MONTERANO	Comune	D1:0/1 - C1:8/8 - B3:4/5 - B1:33 - NA:2/2 - AG:1/2 - P:1/2
Riserva Naturale	NOMENTUM	Provincia di Roma	
Riserva Naturale	MACCHIATONDA	Comune	D1:0/1 - C1:8/8 - B3:3/3 - A:1
Parco Naturale	MONTI SIMBRUINI	Ente Regionale	D1:1/2 - C1:30/32 - B3:4/5 - B1:33 - NA:2/2 - AG:1/2 - P:1/2
Riserva Naturale	MONTE CATILLO	Provincia di Roma	
Mon. Naturale	PALUDE DI TORRE FLAVIA	Provincia di Roma	
Mon. Naturale	VALLE DELLE CANNUCCETE	Comune	B3:0/2 - NA:0/1
Parco Naturale	CASTELLI ROMANI	Ente Regionale	D1:1/2 - C1:20/20 - B3:4/5 - B1:18 - NA:2/2 - AG:2/3
Riserva Naturale	LAGO DI CANTERNO	Provincia di Frosinone	
Riserva Naturale	LAGO DI POSTA FIBRENO	Comune	D1:1/1 - C1:7/8 - B1:1 - NA:1/1
Riserva Naturale	ANTICA CITTA' di FREGELLAE E LAGO S. GIOVANNI INCA	Provincia di Frosinone	C1:2/2
Riserva Naturale	TOR CALDARA	Comune	D1:0/1 - C1:5/5 - B3:3/3
Riserva Naturale	VILLA BORGHESE (Nettuno)	Provincia di Roma	C1:0/2
Mon. Naturale	CAMPO SORIANO	Comune	D1:0/1 - C1:1/10 - B3:4/4 - NA:1/2
Parco Regionale	GIANOLA E MONTE DI SCAURI	Consorzio Comuni	D1:0/1 - C1:14/14 - B3:5/5 - NA:3/3 - AG:1/1
Mon. Naturale	QUARTO DEGLI EBREI-TENUTA DI MAZZALUPETTO	Provincia di Roma	
Riserva Naturale	MONTE RUFENO	Comune	D1:0/1 - C1:9/9 - B1:1 - NA:0/2 - AG:1/1
Riserva Naturale	Monte NAVEGNA e M. CERVIA	Ente Regionale	D1:1/1 - C1:30/32 - NA:2/2 -
Mon. Naturale	MOLA DELLA CORTE-SETTE CANNELLE	Ente Regionale	C1:0/2 -
Riserva Naturale	MACCHIA DI GATTACECA-MACCHIA DEL BARCO	Provincia di Roma	
Parco Naturale	Com. BRACCIANO - MARTIGNANO	Ente Regionale	D1:1/2 - C1:14/15 - B3:0/2 - NA:2/3 - AG:1/2
Parco Naturale	APPIA ANTICA	Ente Regionale	D1:1/2 - C1:17/17 - B1:16 - NA:2/4 - AG:1/1
Aree varie	Roma Natura	Ente Regionale	D1:1/3 - C1:39/44 - B3:1/1 - NA:2/5 -

			AG:1/1 - P:1/2 GU:40/47
Parco Naturale	MONTI AURUNCI	Ente Regionale	D1:1/2 - C1:15/15 - NA:1/3 - AG:2/2 - A:2
Parco Naturale	VEIO	Ente Regionale	D1:1/2 - C1:14/15 - B3:0/1 - NA:2/2 - AG:1/2

Ad essi si aggiungono operatori qualificati operanti presso l'ARP-Agenzia regionale dei parchi e presso la Direzione Ambiente della Regione:

	Referenti
ARP	NA:6/12 AG:2/3 P:1/2 B3:1/2

Alla rete dei rilevatori andranno gradualmente aggiunti gli operatori degli altri soggetti coinvolti sulla base di specifici accordi o nell'ambito dell'attuazione di specifici programmi o progetti di monitoraggio.

7. La rete dei referenti.

La "rete dei referenti" deve assicurare agli operatori sul campo del sistema di monitoraggio (*rete dei rilevatori*), un primo supporto di tipo generale e specialistico sulle principali branche della zoologia e della botanica :

Fauna (F00)

- invertebrati marini (F1)
- invertebrati di acqua dolce (F2)
- invertebrati terrestri (F3)
- insetti (F4)
- pesci (F5)
- anfibi e rettili (F6)
- uccelli (F7)
- mammiferi (F8)

Flora e vegetazione (V00)

- alghe (V1)
- muschi (V2)
- licheni (V3)
- funghi (V4)
- flora vascolare (V5)
- vegetazione /habitat (V6)

La rete dei referenti verrà sviluppata facendo riferimento ai direttori e dirigenti tecnici in possesso di laurea di tipo scientifico (biologi, naturalisti, geologi, agronomi e forestali) operanti presso gli Enti di gestione e le strutture centrali del sistema di monitoraggio (Centro regionale – Focal Point, Osservatorio per la biodiversità, ARP, Direzione Regionale).

Attualmente i direttori e i dirigenti tecnici in possesso di tali requisiti nell'ambito del ruolo unico sono circa 20 unità.

L'Osservatorio regionale per la biodiversità individuerà inoltre propri referenti scientifici che cureranno lo sviluppo delle procedure tecnico-scientifiche per la conduzione delle attività ai monitoraggio su gruppi sistematici specifici e le necessarie attività di informazione e formazione.

A tal fine verranno utilizzati i Centri Tematici – Topi Center presso i quali i referenti attiveranno e cureranno le attività di informazione e formazione dei rilevatori operando per ambiti tematici. I Centri tematici sono inoltre punto di riferimento e base di supporto logistico territoriale per il monitoraggio dei siti indicati in Tabella C.

8. Procedure di certificazione, verifica e validazione.

Possono essere così schematizzate:

- Costruzione e attivazione della rete di rilevamento.

Viene effettuata di concerto fra Direzione Regionale Ambiente, l'ARP e Enti territoriali interessati con la supervisione scientifica dell'Osservatorio regionale per la biodiversità. Elemento di riferimento è costituito dalle indicazioni fornite dai piani di gestione delle Aree Naturali Protette e dei Siti Natura 2000 e dagli studi di valutazione di incidenza, integrate dal patrimonio di conoscenza scientifica che fa capo all'Osservatorio. Modifiche ed integrazioni verranno apportati in corso d'opera sulla base dell'aggiornamento del quadro conoscitivo gradualmente ottenuto.

- Definizione dei protocolli (standard e procedure) di monitoraggio e della struttura della banca dati.

Vengono definite di concerto fra Direzione Regionale Ambiente, ARP e Osservatorio regionale per la biodiversità sulla base di quanto definito sull'argomento dal Ministero dell'Ambiente e dalla Commissione Europea. Vengono diffusi, con le necessarie specifiche d'uso, dall'ARP agli Enti che effettuano il monitoraggio. La "rete dei referenti" fornisce ulteriore supporto di carattere interpretativo e applicativo.

L'ARP predisporrà un programma di attività di aggiornamento e formazione.

- Certificazione e verifica di coerenza.

La certificazione del dato è effettuata dall'Ente che effettua le attività di monitoraggio ed è assunta all'atto di trasmissione finale dei dati.

Una prima verifica di coerenza sui dati di monitoraggio verrà effettuata dall'ARP su una consegna preliminare dei dati da parte degli Enti. Essa consiste nel controllo che siano state osservate le specifiche di archiviazione dei dati nel Data Base e di utilizzazione di codifiche e simbologie stabilite e sulla coerenza dei dati naturalistici.

Una seconda verifica di coerenza sui dati viene effettuata dall'Osservatorio regionale per la biodiversità.

Eventuali problemi di coerenza vengono risolti tra ARP ed Ente e si concludono con l'atto di trasmissione finale da parte dell'Ente medesimo.

Verrà comunque fornito agli Enti un supporto di consulenza e di supervisione tecnico-scientifica soprattutto nella fase iniziale, per consentire la messa a punto delle procedure di rilevamento, trasmissione e certificazione dei dati.

- Validazione

Viene effettuata dal SIRA/PFR all'atto dell'inserimento dei dati nel sistema centrale quando i dati certificati dall'Ente produttore hanno superato positivamente sia la prima che la seconda verifica di coerenza effettuate da ARP e Osservatorio.

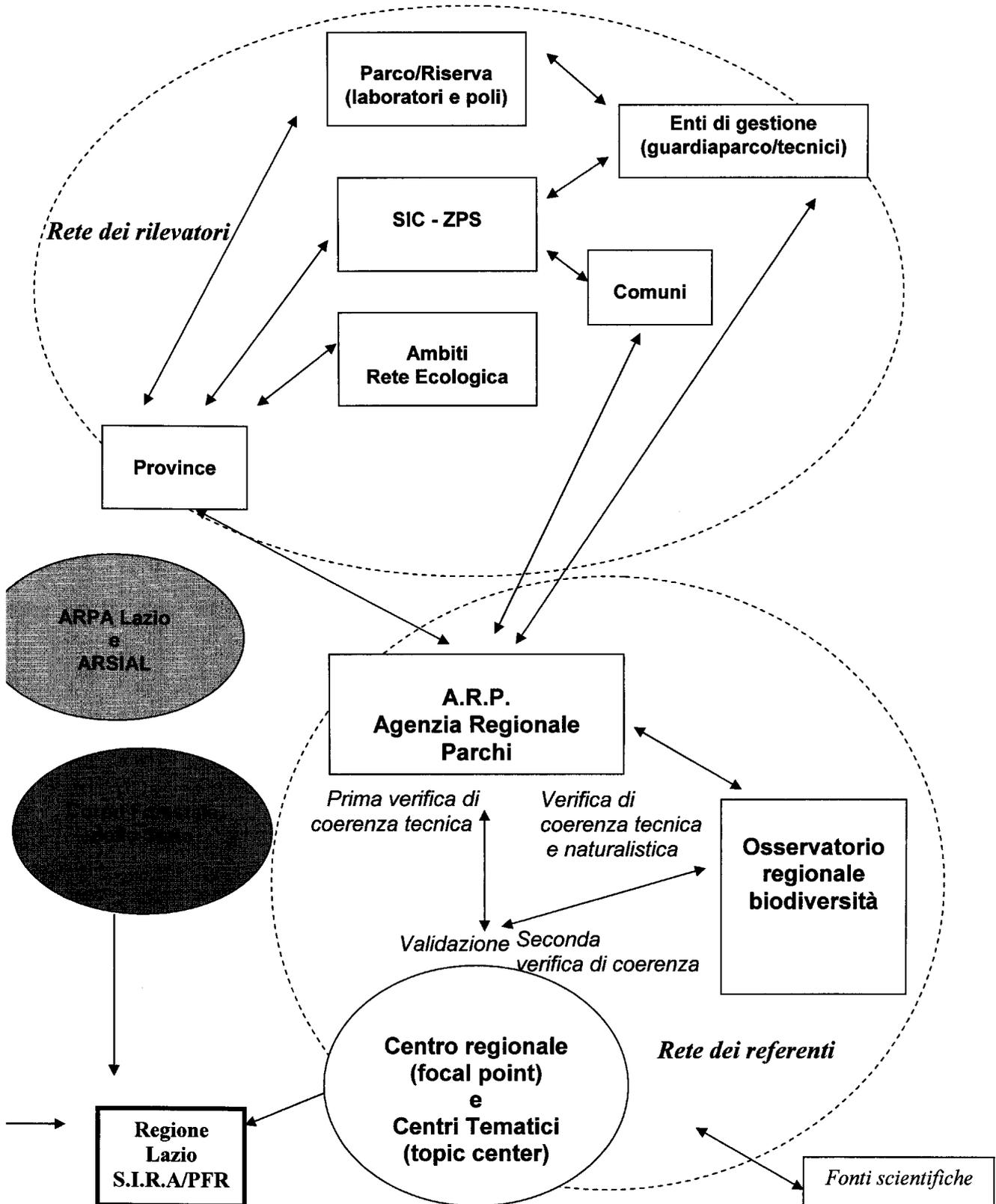
I dati finali validati, oltre ad essere conservate nelle banche dati dell'Osservatorio e dell'ARP, verranno diffusi dal SIRA/PFR che li metterà a disposizione dell'APAT e del Ministero dell'Ambiente e di tutti i soggetti interessati alla rete di monitoraggio.

Potranno essere assunte eventuali limitazioni alla divulgazione di dati sensibili per motivi conservazionistici riguardanti il posizionamento di alcune stazioni faunistiche o floristiche.

9. I flussi dei dati

Come si comprende sulla base di quanto sopra illustrato, il flusso dei dati nel sistema informativo ambientale delle Aree Naturali Protette può essere così rappresentato:

Rete di monitoraggio



10. La formazione e l'aggiornamento del personale.

La formazione e l'aggiornamento del personale tecnico coinvolto nelle attività di monitoraggio è una componente estremamente importante per poter disporre di un prodotto finale di qualità, significatività e attendibilità sotto il profilo scientifico.

Particolare importanza per questo ruolo assumono sia l'Osservatorio regionale per la biodiversità, che sotto questo aspetto ha il compito di promuovere idonee iniziative, sia l'ARP – Agenzia regionale per i parchi che ha espressamente il compito di attivare le iniziative di aggiornamento e formazione rivolte al personale del Ruolo Unico.

Pertanto, man mano che verranno definite le metodologie specifiche di attuazione delle tecniche monitoraggio, verranno predisposte e programmate idonee azioni informative (manualistiche, corsi, seminari) da parte dell'ARP e azioni di studio e ricerca (borse di studio, master) da parte dell'Osservatorio.

11. Gli interventi sulla Rete di monitoraggio previsti nell'APQ7.

Nel quarto accordo integrativo all'Accordo di Programma Quadro tra Ministero dell'Ambiente e per la Tutela del Territorio e la Regione Lazio (APQ7) per la conservazione della biodiversità, sottoscritto il 30 maggio 2006, sono individuati e finanziati interventi strutturali per il monitoraggio della biodiversità. Si tratta dei seguenti interventi proposti e curati dall'ARP – Agenzia regionale per i Parchi:

- recupero funzionale della Villa Greco presso Via della Caffarella nel Parco dell'Appia Antica, per ospitare il Centro di coordinamento (focal point) per la rete di monitoraggio e la sede dell'Osservatorio regionale della biodiversità;
- Stazione di monitoraggio e ricerca a Villa Placidelli a Fondi (allestimento e strumentazione);
- Stazione di monitoraggio e ricerca del Casale Cicerchia sul Lago di Fogliano;
- Laboratorio di monitoraggio nel Parco regionale di Bracciano-Martignano (manufatto nel Comune di Trevignano);
- Laboratorio di monitoraggio nella Riserva Naturale Selva del Lamone (immobile nel Comune di Farnese);
- Laboratorio di monitoraggio nella Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile (RI) (stazione ornitologica);
- Laboratorio di monitoraggio nella Riserva Valle dell'Aniene (Comune di Roma) (Casale Scarpa);
- Laboratorio di ricerca sulla biodiversità marina e Centro recupero tartarughe nel Parco di Gianola;
- Osservatorio ornitologico a Ventotene.

Sono inoltre previste le risorse finanziarie con le quali l'ARP provvederà alla dotazione impiantistica e strumentale per poli e laboratori di monitoraggio localizzati nelle seguenti Aree Naturali Protette del Lazio:

RN Macchiatonda
PN Valle del Treja
PN Bracciano Martignano
Aree Protette RomaNatura
RN Monte Rufeno
PN Marturanum
RN Selva del Lamone
PN Veio
RN Laghi Lungo e Ripasottile
RN Lago di Vico

Va inoltre tenuto presente che nel corso degli ultimi anni con le risorse comunitarie (Life e Docup) sono stati ristrutturati dalla Regione Lazio alcuni edifici e manufatti nelle aree protette nazionali e regionali. Le Aree protette che sono state interessate da questo tipo di interventi e che assumono importanza per la costruzione delle reti di monitoraggio sono: le Saline di Tarquinia, il Parco Nazionale del Circeo e il Parco dei Monti Simbruini. Inoltre le Amministrazioni Provinciali di Frosinone e Rieti hanno formulato proprie proposte finalizzate alla individuazione dei centri tematici e di poli di monitoraggio nel versante laziale dei Parchi Nazionali che interessano il Lazio e l'Abruzzo.

12. Struttura della Rete regionale di monitoraggio.

La Rete Regionale di Monitoraggio sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie viene così a configurarsi:

- A) Il Centro regionale di monitoraggio (focal point) situato a Villa Greco (Caffarella – Parco dell'Appia Antica che ospiterà la sede dell'Osservatorio regionale per la biodiversità.
- B) I Centri Tematici (topic center):
- | | | |
|----------------------------------|------|---|
| - Saline di Tarquinia (RNS) | (VT) | per vegetazione alofitiche (12.-13.-14.-15.) |
| - Casale Cicerchia (Circeo) | (LT) | per gli ambienti dunari (2) e le lagune (1150)
(polo per il PN del Circeo) |
| - Gianola (PR Riviera di Ulisse) | (LT) | per acque marine e ambienti di marea (11.,
escluse lagune 1150) |
| - Villa Placidelli (MN Fondi) | (LT) | per le foreste (9), lande e arbusteti (4), macchie e
boscaglie di sclerofille (5) |
| - Posta Fibreno (RN) | (FR) | per gli habitat d'acqua dolce (3), torbiere (7) |
| - Trevi nel Lazio (PN Simbruini) | (FR) | per le formazioni erbose naturali e seminaturali
(6) e gli habitat rocciosi e grotte (8) |

* la numerazione fa riferimento ai tipi di habitat naturali di interesse comunitario (Dir. 92/43/CEE) come da "Interpretation Manual of European Union Habitat, version EUR [15/2]"

- C) Le stazioni di monitoraggio (poli e laboratori), alcuni dei quali sono anche basi logistiche territoriali provinciali per il monitoraggio nei siti indicati in Tab. C:

PR Bracciano-Martignano	(laboratorio) (<u>base logistica per i siti della prov. di Roma</u>)
RN Selva del Lamone	(laboratorio) (<u>base logistica per i siti della prov. di Viterbo</u>)
Aree RomaNatura	(laboratorio)
RN Laghi Lungo e Ripasottile	(laboratorio e stazione ornitologica)
RNS Ventotene	(laboratorio e osservatorio ornitologico)
RN Antica Città di Fregellae-Canterno	(polo) (<u>base logistica per i siti della prov. di Frosinone</u>)
PR M.ti Aurunci	(polo) (<u>base logistica per i siti della prov. di Latina</u>)
RN M.te Navegna e Cervia	(polo) (<u>base logistica per i siti della prov. di Rieti</u>)
PN Abruzzo (S.Donato V.di Comino)	(polo per il PN d'Abruzzo versante laziale)
PN Gr. Sasso-Laga (Amatrice)	(polo per il PN Gr.Sasso-Laga versante laziale)

PR M.ti Simbruini	(polo)
PR M.ti Lucretili	(polo)
PN Castelli Romani	(polo)
PR Veio	(polo)
PR Marturanum	(polo)
PR Appia Antica	(polo)
PR Antichissima Città di Sutri	(polo)
PR Galeria Antica	(polo)
PN Riviera di Ulisse	(polo)
RN M.Rufeno	(polo)
RN Monte Casoli di Bomarzo	(polo)
RN Lago di Vico	(polo)
RN Valle del Treja	(polo)
RN Nazzano, Tevere – Farfa	(polo)
RN Tuscania	(polo)
RN Macchiatonda	(polo)
RN Nomentum	(polo)
RN Monte Cavillo	(polo)
RN Monterano	(polo)
RN M.te Soratte	(polo)
RN Montagne della Duchessa	(polo)
RN Posta Fibreno	(polo)
RN Lago di Canterno	(polo)
RN Antica Città di Fregellae	(polo)
RN Tor Caldara	(polo)
RN Villa Borghese di Nettuno	(polo)
MN Pian Sant'Angelo	(polo)
MN Lago di Fondi	(polo)
MN Torre Flavia	(polo)
MN Valle delle Cannuccete	(polo)
MN La Selva	(polo)
MN Giardino di Ninfa	(polo)
MN Campo Soriano	(polo)
MN Tempio di Giove Anxur	(polo)
MN Mole della Corte	(polo)
MN Quarto degli Ebrei	(polo)
MN Bosco del Sasseto	(polo)
MN Parco di Villa Clementi	(polo)
MN Acquaviva	(polo)
MN Area Verde Viscogliosi	(polo)
MN Parco della Cellulosa	(polo)

A) Il Centro regionale di monitoraggio (focal point) svolge le funzioni di direzione e coordinamento di tutte le attività di monitoraggio, ospita la banca dati che raccoglie le informazioni validate e le fornisce al SIRA (Sistema Informativo e di monitoraggio Regionale Ambientale) della Direzione regionale Ambiente. La sede del Centro regionale di monitoraggio è anche sede dell'Osservatorio regionale della biodiversità, che ne costituisce il riferimento scientifico, e delle strutture dell'ARP che operano in materia di biodiversità e di sistema informativo. Attività principale del Centro è la definizione dei programmi delle attività di monitoraggio, dei protocolli (standard) di monitoraggio e della procedura di validazione dei dati. Il Focal Point della rete cura la raccolta dei dati e l'aggiornamento della banca dati: è gestito dall'ARP che a tal fine designa un proprio dirigente..

Il coordinamento generale della Rete regionale di monitoraggio è curato da un gruppo di coordinamento designato con atto di organizzazione del Direttore del Dipartimento regionale competente che individua il dirigente responsabile e che comprende:

- il direttore dell'ARP
- il dirigente del SIRA regionale;
- il responsabile scientifico dell'Osservatorio regionale della Biodiversità;
- il dirigente dell'Area Natura 2000;
- il dirigente dell'Area Conservazione Natura;

A tale gruppo di coordinamento fanno riferimento i responsabili delle basi logistiche provinciali, i direttori e i dirigenti tecnici delle Aree Protette per ciò che riguarda le attività dei Centri Tematici e delle stazioni di monitoraggio e tutti i soggetti che partecipano a programmi e progetti regionali di monitoraggio.

B) I Centri Tematici (topic center) sono il punto di riferimento in sede locale affinché i rilevatori possano avere informazioni e direttive da parte dei referenti scientifici sulle tecniche e sulle modalità di conduzione delle attività di monitoraggio in particolari habitat e specie della flora e della fauna.

Sono localizzati in aree protette già oggetto di investimenti strutturali regionali che presentano le caratteristiche ambientali per le quali il centro tematico è rappresentativo o in siti proposti dalle Amministrazioni provinciali. Ospitano una biblioteca specialistica, erbari e collezioni di raffronto, archivio fotografico.

I Centri Tematici sono coordinati dal punto di vista tecnico scientifico da figure qualificate del Ruolo Unico e da referenti scientifici individuati dal Focal Point e dall'Osservatorio della Biodiversità; ospitano gruppi di lavoro di personale del ruolo unico costituiti appositamente per la conduzione di specifiche campagne di monitoraggio tematiche.

Presso queste sedi sia i referenti che i rilevatori possono svolgere attività di laboratorio, conservazione di reperti, organizzazione di seminari e attività di formazione.

Per gli aspetti gestionali i Centri tematici dipendono dall'Ente parco che li ospita, qualora ricadenti in area protetta regionale, dall'ARP o dalle Amministrazioni provinciali negli altri casi.

C) Le stazioni di monitoraggio (poli e laboratori) sono localizzate presso tutte le aree naturali protette regionali e consistono di spazi attrezzati per organizzare il materiale e i dati raccolti nelle attività di monitoraggio effettuate dai rilevatori secondo i protocolli (standard) definiti. Nelle stazioni di monitoraggio vengono archiviati i dati che saranno trasmessi al Centro regionale di Monitoraggio per le procedure di validazione ed inserimento nella banca dati.

Alcuni laboratori e poli sopra indicati sono anche basi logistiche territoriali provinciali per il monitoraggio nei siti indicati in Tab. C effettuate dalle unità del personale del Ruolo Unico e dell'ARP. Le basi logistiche territoriali provinciali sono coordinate da un dirigente responsabile che organizza le attività di monitoraggio e assicura la raccolta e la trasmissione dei dati.

Per gli aspetti gestionali i poli/laboratori dipendono dall'Ente parco che li ospita.

I poli di riferimento per il monitoraggio nel territorio laziale dei Parchi Nazionali vengono gestiti di concerto con le rispettive direzioni dei Parchi Nazionali e d'intesa con il Ministero dell'Ambiente e del territorio.

D) Il monitoraggio degli ambiti territoriali di interesse per la Rete ecologica regionale sono condotti dalle Amministrazioni provinciali selezionandoli, di concerto con il Centro regionale – focal point, tra gli elementi di connessione ecologica individuati negli studi sulla rete ecologica effettuati dalle Province stesse nell'ambito dei progetti DOCUP, dall'ARP e dalla Regione. Per lo svolgimento di tale attività possono appoggiarsi sia ai Centri tematici che alle basi logistiche territoriali provinciali.

I protocolli di monitoraggio vengono stabiliti d'intesa con il Centro regionale- focal point al quale vengono poi inviati i dati per le procedure di validazione e l'inserimento nella banca dati.

13. Considerazioni conclusive e azioni urgenti.

L'attivazione di una rete di monitoraggio sulla biodiversità nella regione Lazio per il controllo della qualità ambientale di habitat e specie della flora e della fauna nelle Aree Naturali Protette, nei Siti Natura 2000 e negli ambiti di interesse per la rete ecologica regionale è uno strumento di grande rilievo e di urgente necessità per poter verificare l'efficacia/efficienza delle azioni che la Pubblica Amministrazione ha intrapreso, e continua ad intraprendere con l'impiego di notevoli risorse economiche, per la conservazione e la corretta gestione dell'ambiente naturale e per la realizzazione di interventi di sviluppo e fruizione compatibili.

Si tratta di un programma impegnativo sotto il profilo tecnico-scientifico-organizzativo e di lungo periodo, che necessariamente impegna più soggetti con compiti specifici in un'unitarietà di intenti e con un'essenziale azione di coordinamento e supervisione qualificata e professionale.

Occorre comunque porsi nelle condizioni di assicurare per il 2007 il primo set di dati di monitoraggio sui Siti Natura 2000, richiesto come adempimento dalla direttiva "Habitat", e che potrebbe condizionare il quadro futuro dei finanziamenti comunitari.

A tal fine vengono così individuate le attività che presentano carattere di urgenza:

- definizione dei mandati di agli Enti di gestione delle Aree Naturali Protette;
- definizione di un primo set di punti di monitoraggio nelle Aree Naturali Protette e nei Siti Natura 2000 del Lazio;
- definizione e diffusione delle modalità tecniche di realizzazione (specifiche) per il primo set di dati relativo ai siti della Rete Natura 2000;
- avvio delle attività di formazione per gli operatori;
- definizione degli accordi per le attività e i dati di monitoraggio nell'ambito dei Parchi Nazionali con gli Enti gestori e con il Ministero dell'Ambiente e del territorio.
- definizione degli ambiti di interesse per la rete ecologica regionale ai fini del coinvolgimento delle Amministrazioni provinciali nelle attività di monitoraggio.

Roma, maggio 2007.

Tabella A**Siti della Rete Natura 2000 del Lazio ricadenti in Parchi Nazionali.**

SI = incluso

P = parzialmente incluso

C = contiguo

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	Ricade in Area Protetta	Ente gestore di riferimento
IT6020002	SIC in ZPS	Lago Secco e Agro Nero	SI	P.N. G.S.-Laga
IT6020003	ZPS	Monti della Laga	SI	P.N. G.S.-Laga
IT6020025	SIC in ZPS	Monti della Laga (area somm.)	SI	P.N. G.S.-Laga
IT6040012	SIC in ZPS	Laghi Fogliano, Monaci, Caprolace, Pantani Inferno	SI	P.N. Circeo
IT6040013	SIC in ZPS	Lago di Sabaudia	SI	P.N. Circeo
IT6040014	SIC in ZPS	Foresta demaniale del Circeo	SI	P.N. Circeo
IT6040015	ZPS	Parco Nazionale del Circeo (ZPS)	SI	P.N. Circeo
IT6040016	SIC in ZPS	Prom. Circeo (Quarto Caldo)	SI	P.N. Circeo
IT6040017	SIC in ZP	Prom. Circeo (Quarto Freddo)	SI	P.N. Circeo
IT6040018	SIC in ZPS	Dune del Circeo	SI	P.N. Circeo
IT6040019	ZPS	Isole di Ponza, Palmarola, Zannone, Ventotene e S. Stefano	P	PN.Circeo; Comune Ventotene
IT6040020	SIC in ZPS	Isole di Palmarola e Zannone	P	P.N. Circeo
IT6050013	ZPS	Monte Cornacchia - Tre Confini	P	P.N. d'Abruzzo L.M.
IT6050018	SIC in ZPS	Cime Massiccio della Meta	SI	P.N. d'Abruzzo L.M.
IT6050019	ZPS	Monti della Meta	SI	P.N. d'Abruzzo L.M.
IT6050020	SIC in ZPS	Val Canneto	SI	P.N. d'Abruzzo L.M.

Siti terrestri della Rete Natura 2000 ricadenti in Riserve Naturali Statali

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	Ricade in Area Protetta	Ente gestore di riferimento
IT6010026	SIC/ZPS	Saline di Tarquinia	SI	ex ASFD (Tarquinia)
IT6030023	SIC	Macchia Grande di Focene	SI	Litorale(Fiumicino)
IT6020025	SIC	Macchia Grande di Ponte Galeria	SI	Litorale(Roma)
IT6030026	ZPS	Lago di Traiano	SI	Litorale(Fiumicino)
IT6030027	SIC in ZPS	Castel Porziano (fascia costiera)	P	Litorale (Roma)

Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nella Tenuta Presidenziale di Castel Porziano (Riserva Naturale Statale).

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	Ricade in Area Protetta	Ente gestore di riferimento
IT6030028	SIC in ZPS	Castel Porziano (Querceti igrofilii)	SI	Tenuta Presid.
IT6030027	SIC in ZPS	Castel Porziano (fascia costiera)	P	Tenuta Presid.
IT6030084	ZPS	Castel Porziano (tenuta presid.)	SI	Tenuta Presid.

Siti della Rete Natura 2000 ricadenti in aree marine.

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	Ricade in Area Protetta	Ente gestore di riferimento
IT6000001	SIC	Fondali Chiarone-Fiora		-
IT6000002	SIC	Fondali P.ta Morelle		-
IT6000003	SIC	Fondali Arrone- Marta		-
IT6000004	SIC	Fondali Tarquinia - P.Quaglia		-
IT6000005	SIC	Fondali S.Agostino - P.Mattonara		-
IT6000006	SIC	Fondali P.Pecoraro - Capo Linaro		-
IT6000007	SIC	Fondali S.Marinella		-
IT6000008	SIC	Secche di Macchiatonda		-
IT6000009	SIC	Secche di Torre Flavia		-
IT6000010	SIC	Secche di Tor Paterno	SI	Roma Natura
IT6000011	SIC	Fondali T.Astura - C.Portiere		-
IT6000012	SIC	Fondali C.Portiere -L.Caprolace		-
IT6000013	SIC	Fondali C.Circeo - Terracina		-
IT6000014	SIC	Fondali Terracina - Lago Lungo		-
IT6000015	SIC	Fondali Isola di Palmarola		-
IT6000016	SIC	Fondali Isola di Ponza		-
IT6000017	SIC	Fondali Isola di Zannone		PN Circeo
IT6000018	SIC	Fondali Isola di Ventotene	SI	Comune Ventotene
IT6000019	SIC	Fondali Isola di S.Stefano	SI	Comune Ventotene

Tabella B**Aree Naturali Protette e Siti Natura 2000 con monitoraggio curato dagli Enti di gestione**

Nome Area Protetta	Tipologia	Ente di Gestione
Monte Rufeno	Riserva Naturale	(Com. Acquapendente)
Sasseto	Monumento Naturale	
Siti inclusi:		
IT6010003 M.Rufeno	ZPS	
IT6010004 M.Rufeno	SIC in ZPS	
IT6010005 Acqua Chiara	SIC in ZPS	
IT6010006 Fossatello	SIC in ZPS	
Siti esterni/contigui:		
IT6010001 Fiume Paglia	SIC	
IT6010002 Sasseto	SIC/ZPS	
Selva del Lamone	Riserva Naturale	(Com. Farnese)
Siti inclusi:		
IT6010056 Fiora-Lamone- M.ti di Castro	ZPS	
IT6010013 Selva Lamone	SIC in ZPS	
Siti esterni/contigui:		
IT6010014 Crostoletto	SIC	
IT6010015 Vallerosa	SIC	
IT6010016 M.ti di Castro	SIC in ZPS	
IT6010017 Fiora-Olpeta	SIC in ZPS	
IT6010011 Caldera di Latera	SIC/ZPS	
IT6010012 Lago di Mezzano	SIC	
Tuscania	Riserva Naturale	(Prov. VT)
Siti inclusi:		
IT6010020 F.Marta (alto corso)	SIC	
IT6010036 Sughereta Tuscania	SIC	
Lago di Vico	Riserva Naturale	(Com. Caprarola)
Siti inclusi:		
IT6010057 L.di Vico - M.Venere e M.Fogliano	ZPS	
IT6010023 M.Fogliano e M. Venere	SIC in ZPS	
IT6010024 Lago di Vico	SIC in ZPS	
Marturanum	Parco Regionale	(Com. Barbarano R.)
Siti inclusi:		
IT6010037 Il Quarto	SIC in ZPS	
IT6010029 Gole Torrente Biedano	SIC	

Siti esterni: IT6010003 S.Giovenale e C.Cesi	SIC in ZPS
Monterano	Riserva Naturale (Com. Canale Monterano)
Siti inclusi: IT6030001 F.Mignone (medio corso)	SIC in ZPS
Siti esterni/contigui: IT6010033 Mola di Oriolo	SIC in ZPS
Macchiatonda	Riserva Naturale (Com. S.ta Marinella)
Siti inclusi: IT6030011 Macchiatonda	SIC/ZPS
Torre Flavia	Monumento Naturale (Prov. RM)
Siti inclusi: IT6030020 Torre Flavia	ZPS
Nazzano - Tevere Farfa	Riserva Naturale (ERG)
Siti inclusi: IT6030012 RN Tevere Farfa	SIC/ZPS
Monte Soratte	Riserva Naturale (Prov. RM)
Siti inclusi: IT6030014 M.Soratte	SIC
Gattaceca e Macchia del Barco	Riserva Naturale (Prov. RM)
Siti inclusi: IT6030015 Macchia di S. Angelo Romano	SIC
Castelli Romani	Parco Regionale (ERG)
Siti inclusi: IT6030017 Maschio dell'Artemisio	SIC
IT6030018 Cerquone Doganella	SIC
IT6030038 Lago Albano	SIC/ZPS
IT6030039 Lago Albano (loc. Miralago)	SIC
Monti Lucretili	Parco Naturale Regionale (ERG)
Siti inclusi e contigui: IT6030029 M.ti Lucretili	ZPS
IT6030032 T. Licenza e affluenti	SIC p. in ZPS
Siti inclusi: IT6030030 M.Gennaro (versante SW)	SIC in ZPS
IT6030031 M.Pellecchia	SIC in ZPS

<p>Bracciano – Martignano Caldara di Manziana</p> <p>Siti inclusi: IT6010034 Faggeta di M. Raschio e Oriolo IT6030009 Cadara di Manziana IT6030010 Lago di Bracciano</p> <p>Siti inclusi e contigui: IT6030085 Bracciano-Martignano</p> <p>Siti esterni: IT6010003 Lago di Monterosi</p>	<p>Parco Regionale (ERG) Monumento Naturale</p> <p>SIC in ZPS SIC in ZPS SIC in ZPS</p> <p>ZPS</p> <p>SIC in ZPS</p>
<p>Veio</p> <p>Siti inclusi: IT6030011 Valle del Cremera – zona del Sorbo</p>	<p>Parco Regionale (ERG)</p> <p>SIC</p>
<p>Aree Protette Comune di Roma</p> <p>Galeria Antica Monte Mario Valle dell’Aniene Aguzzano Tenuta Acuafredda Tenuta dei Massimi Laurentino Acqua Acetosa Parco della Cellulosa Insugherata Marcigliana Quarto degli Ebrei- Tenuta di Mazzalupetto Decima-Malafede Pineto Valle dei Casali</p> <p>Siti inclusi: IT6030053 Castel di Decima IT6000010 Secche di Torpaterno (Pos)</p> <p>Siti esterni e contigui: IT6030052 Villa Borghese e Villa Pamphili</p>	<p>Roma Natura (ERG)</p> <p>Monumento Naturale Riserva Naturale Riserva Naturale Parco Regionale Riserva Naturale Riserva Naturale Riserva Naturale Riserva Naturale Monumento Naturale Riserva Naturale Riserva Naturale Monumento Naturale</p> <p>Riserva Naturale Parco Regionale Riserva Naturale</p> <p>SIC SIC (RNSM)</p> <p>SIC</p>

Valle delle Cannuccete	Monumento Naturale (Com. Castel S. Pietro R.)
Siti inclusi: IT6030034 Valle delle Cannuccete	SIC
Monti Simbruini	Parco Naturale Regionale (ERG)
Siti inclusi e contigui: IT6050008 Simbruini-Ernici	ZPS
Siti inclusi: IT6030040 M. Autore e M.ti Simbruini centrali	SIC in ZPS
IT6030050 Grotta dell'Inferniglio	SIC in ZPS
IT6050004 M. Viglio (area sommitale)	SIC in ZPS
IT6050005 Alta valle del Fiume Aniene	SIC in ZPS
IT6050007 M. Tarino e Tarinello (area sommitale)	SIC in ZPS
IT6050029 Sorgenti dell'Aniene	SIC in ZPS
Siti esterni e contigui: IT6050006 Grotta dei Bambocci di Colleparado	SIC in ZPS
IT6050009 Campo Catino	SIC in ZPS
IT6050016 M. Ortara e M. La Monna	SIC in ZPS
IT6050010 Valle dell'Inferno	SIC in ZPS
IT6050011 M. Passeggio e Pizzo Deta (versante Sud)	SIC in ZPS
IT6050012 M. Passeggio e Pizzo Deta (area sommitale)	SIC in ZPS
Tor Caldara	Riserva Naturale (Com. Anzio)
Siti inclusi: IT6030046 Tor Caldara	SIC
Siti esterni e contigui: IT6030044 Macchia della Spadellata	SIC
IT6030044 Lido dei Gigli	SIC
Monti della Duchessa	Riserva Naturale (Comune Borgorose)
Siti inclusi: IT6020046 RN M. della Duchessa	ZPS
IT6020020 M. Duchessa (area sommitale)	SIC in ZPS

IT6020021 M. Duchessa (V. Cieco e Bosco di Cartore)	SIC in ZPS
Laghi Lungo e Ripasottile Siti inclusi: IT6020011 Laghi Lungo e Ripasottile Siti esterni e contigui: IT6020010 Lago di Ventina	Riserva Naturale (Consorzio di Comuni) SIC/ZPS SIC
Giardino di Ninfa Siti inclusi: IT6040002 Ninfa (ambienti acquatici)	Monumento Naturale (Fond.ne Caetani) SIC
Lago di Fondi Siti inclusi: IT6040010 Lago di Fondi	Monumento Naturale (ARP) SIC/ZPS
Monte Tempio di Giove Anxur Siti inclusi: IT6040009 Monte S. Angelo	Monumento Naturale (Com. Terracina) SIC
Riviera di Ulisse Gianola e Monte di Scauri Monte Orlando Promontorio Villa di Tiberio e Costa Torre Capoverde Siti inclusi: IT6040023 Promontorio di Gianola e M. di Scauri IT6040022 Costa rocciosa tra Sperlonga e Gaeta Siti esterni/contigui: IT6040024 Rio Santa Croce IT6040021 Duna di Capratica IT6040011 Lago Lungo IT6040025 Fiume Garigliano	Parco Regionale (ERG) Parco Regionale Parco Regionale Parco Regionale SIC/ZPS SIC/ZPS SIC SIC SIC SIC
Monti Aurunci Acquaviva, Cima del Monte, Quercia del Monaco Mola della Corte Settecannelle Siti inclusi e contigui: IT6040043 Ausoni-Aurunci	Parco Naturale Regionale (ERG) Monumento Naturale Monumento Naturale ZPS

Siti inclusi: IT6040026 M. Petrella (area somm.)	SIC in ZPS
IT6040027 M. Redentore (vers. Sud)	SIC in ZPS
IT6040028 Forcelle di Campello e di Fraile	SIC in ZPS
IT6050026 Parete di M. Fammera	SIC in ZPS
Siti esterni	
IT6050023 Fiume Amaseno	SIC p. in ZPS
IT6050025 Bosco Selvapiana di Amaseno	SIC in ZPS
IT6050024 M. Calvo e M. Calvilli	SIC in ZPS
Lago di Canterno	Riserva Naturale (Prov. FR)
Siti inclusi: IT6050002 M. Porciano (versante Sud)	SIC
Siti inclusi e contigui: IT6050003 Castagneti di Fiuggi	SIC
Lago di Posta Fibreno	Riserva Naturale (Com. Posta Fibreno)
Siti inclusi: IT6050015 Lago di Posta Fibreno	SIC/ZPS
Campo Soriano	Monumento Naturale (Com.ni Sonnino e Terracina)
Siti interni e contigui: IT6040006 Monti Ausoni Meridionali	SIC in ZPS
Siti esterni e contigui: IT6040007 Monte Leano	SIC in ZPS
IT6040005 Sugherete S. Vito e Valle Marina	SIC in ZPS
IT6040008 Canali in disuso bonifica pontina	SIC
Valle del Treja	Parco Regionale (Cons. di Comuni)
Monte Casoli di Bomarzo	Monumento Naturale (Prov. VT)
Pian Sant' Angelo	Monumento Naturale (WWF)
Antichissima Città di Sutri	Monumento Naturale (Com. Sutri)
Nomentum	Riserva Naturale (Prov. RM)
Monte Catillo	Riserva Naturale (Prov. di RM)
Inviolata	Parco Regionale (Com. Guidonia M.)
La Selva	Monumento Naturale (Com. Genazzano)

Antica città di Fregellae e Lago di S. Giovanni Incarico	Riserva Naturale	(Prov. di FR)
Villa Borghese di Nettuno	Monumento Naturale	(Com. Nettuno)
Parco di Villa Clementi e f. S.Stefano	Monumento Naturale	(Com. Cave)
Area Verde Viscogliosi	Monumento Naturale	(Cons.Bon. n.8)
Appia Antica	Parco Regionale	(ERG)
Monte Navegna e Monte Cervia	Riserva Naturale	(ERG)

Tabella C**Aree Naturali Protette e Siti Natura 2000 con monitoraggio curato dalla Regione Lazio
con il personale del Ruolo Unico e dell'ARP**

SITO NATURA 2000	Tipologia	Base logistica provinciale di riferimento
IT6030005 Comprensorio Tolfetano – Cerite– Manziate	ZPS	RM
IT6010021 Monte Romano	SIC in ZPS	
IT6030035 F. Mignone (basso corso)	SIC/ZPS	
IT6030004 Valle di Rio Fiume	SIC in ZPS	
IT6030003 Boschi mesofili di Allumiere	SIC in ZPS	
IT6030006 M. Tosto	SIC in ZPS	
IT6030007 M. Paparano	SIC in ZPS	
IT6030008 Macchia di Manziana	SIC in ZPS	
IT6030021 Sughereta del Sasso	SIC in ZPS	
IT6030043 M.ti Lepini centrali	ZPS	LT
IT6030041 M. Semprevisa e Pian della Faggeta	SIC in ZPS	
IT6050021 M. Caccume	SIC p.in ZPS	
IT6040003 Laghi Gricilli	SIC in ZPS	
IT6040019 Arcipelago Pontino	ZPS e SIC inclusi	LT
IT6010007 Lago di Bolsena	SIC/ZPS	VT
IT6010008 M.ti Vulsini	SIC/ZPS	VT
IT6010009 Calanchi C.Bagnoregio	SIC/ZPS	VT
IT6010018 Litorale NW foci Fiora	SIC	VT
IT6010019 Pian dei Cangani	SIC	VT
IT6010022 Monte Cimino(Ver. N)	SIC/ZPS	VT
IT6010027 Litorale Tarquinia -Montalto	SIC	VT
IT6010028 Necropoli di Tarquinia	SIC	VT
IT6010032 F.sso Cerreto	SIC/ZPS	VT
IT6010039 Acropoli di Tarquinia	SIC	VT
IT6010040 Monterozzi	SIC	VT
IT6010041 Isole Bisentina e Martana	SIC in ZPS	VT
IT6010055 L. Bolsena- Is. Bisentina e Martana	ZPS	VT
IT6020001 Pian dei Pantani	SIC	RI
IT6020005 Monti Reatini	ZPS	RI
IT6020006 Vall.Rio Fuggio	SIC in ZPS	RI
IT6020007 Monti Reatini	SIC in ZPS	RI
IT6020009 Bosco Vallonina	SIC in ZPS	RI

IT6020012 S. Vittorino e Sorg. del Peschiera	SIC	RI
IT6020013 Gole del Velino	SIC/ZPS	RI
IT6020014 Piana di Rascino	SIC	RI
IT6020015 Monte Nuria	SIC	RI
IT6020016 Bosco Pago	SIC	RI
IT6020017 M. Tancia e M. Pizzuto	SIC/ZPS	RI
IT6020018 F. Farfa (corso medio-alto)	SIC/ZPS	RI
IT6020019 M. degli Elci e M. Grottone	SIC/ZPS	RI
IT6020022 Inghiottoio di Val di Varri	SIC	RI
IT6020023 Grotta La Pila	SIC	RI
IT6020024 Lecceta Conv. Francescano di Greccio	SIC	RI
IT6020026 Forre Alveali Alta Sabina	SIC	RI
IT6020027 Form. Buxus sempervirens	SIC	RI
IT6020028 M. Cagno e C. Pratoguerra	SIC	RI
IT6020029 Pareti rocciose del Salto e del Turano	SIC	RI
IT6030016 Antica Lavinium – Pratica di Mare	SIC	RM
IT6030022 Bosco di Palo Laziale	SIC	RM.
IT6030024 Isola Sacra	SIC	RM
IT6030033 Travertini Acque Albule	SIC	RM
IT6030035 M. Guadagnolo	SIC	RM
IT6030036 Grotta dell'Arco	SIC	RM
IT6030037 M.ti Ruffi (vers. SW)	SIC	RM
IT6030047 Bosco di Foglino	SIC	RM
IT6030048 Litorale di Torre Astura	SIC	RM
IT6030049 zone umide W F.Astura	SIC	RM
IT6030051 Basso corso del Rio Fiumicino	SIC	RM
IT6040004 Bosco del Polverino	SIC	LT
IT6050001 Versante meridionale M.Scalambra	SIC	FR
IT6050022 Grotte di Pastena	SIC	FR
IT6050027 Gole del Melfa	SIC/ZPS	FR
IT6050028 M. Cairo (area somm.)	SIC/ZPS	FR
IT6050013 M.Cornacchia- Tre Confini	ZPS	FR
IT6050014 Vallone Lacerno (fondovalle)	ZPS	FR